



Cittadini nella Storia, dal Medioevo ad oggi
Laboratorio 3 – Botteghe, commercio, economia.
B. Età Moderna e Contemporanea
Materiali: Il commercio delle sete di Firenze

Un articolo del 1836 comparso all'interno di una prestigiosissima rivista milanese fotografa l'ottimo stato di salute del commercio delle sete di Firenze.

COMMERCIO DELLE SETE DI FIRENZE

L'anno 1836 ora decorso è stato uno de' più brillanti per il commercio serico in Toscana.

Le fabbriche di Firenze sono state abbondantemente provviste di ordinazioni ed hanno lavorato con attività costante.

Nel corso dell'anno passato i prezzi delle nostre sete alla calabrese si sono elevati gradatamente dalle lire vent'una alle ventisei e ventisette e i nostri lustrini sono saliti dalle lire 40 alle lire 48 e da lire 49 alle lire 50 per le primarie fabbriche e finalmente i lustrini fabbricati con corsoi di seta alla croce più belli e di maggior andata si sono pagati lire 2 di più per libbra.

La prosperità dell'industria serica tanto interessante sotto molti rapporti ha dato una favorevole mossa all'attività dei nostri fabbricanti, il numero dei telai si è aumentato e sebbene i progressi desiderabili nell'arte non si siano introdotti che in ben piccola dose, pure si è ottenuto qualche miglioramento ed è sperabile che si anderà progredendo e perfezionando la fabbricazione dei drappi come si è fatto nella trattura della seta; le filande alla croce si moltiplicano ed è sperabile che fra poco sarà sparita l'antica e difettosa trattura all'alta. Ci si arriverà tanto più presto in quantoché i fabbricanti sapranno indursi a preferire per i loro tessuti le sete di titolo regolare e questo deve prontamente accadere per effetto della concorrenza che sopra il mercato di Nuova York fanno ai nostri lustrini fabbricati dai lionesi e dei svizzeri con sete a titolo regolare e fine: per non avvezzare i consumatori a preferirli sarà forza ingegnarsi a farli uguali.

Sulle piazze di Lione, Londra e Milano come pure sopra i secondari mercati le sete hanno fatto un ribasso forte sopra i prezzi dell'agosto e dei primi di settembre e sebbene in Lione si sono ultimamente alquanto rialzati costano ancora 15 franchi per kilogrammo di meno che alla fine d'agosto, cioè lire 6 per libbra di peso e moneta Toscana. Questo rinvilito non si deve attribuire a soverchia abbondanza del genere ma a due altre cause: 1° alla esagerazione dei prezzi che necessariamente fa scemare il consumo, 2° alla crisi finanziaria di Nuova York ove il danaro costa 2% il mese e per ciò si è cessato di commettere e sono fermi i telai.

Considerando le cose sopra esposte è presumibile che i nostri fabbricanti dopo consegnate le commissioni già da molto tempo avute non potranno ottenere altre senza una notevole diminuzione di prezzo proporzionata a quella delle altre piazze e conviene dunque prepararsi con ribasso progressivo nel prezzo delle sete a potere affrontare la concorrenza estera.

(in *Annali universali di statistica economia pubblica, storia, viaggi e commercio*, S. 1, Vol. 51, 1837, fasc. 151, pp. 86-87.)

Note

La produzione di tessuti e di seta in particolare aveva caratterizzato a lungo, dal XIII sec. in avanti, il settore manifatturiero fiorentino. Nondimeno, dopo la crisi degli anni a cavallo tra il XVI e XVII secolo, il settore andò incontro a stagioni piuttosto difficili fino ad arrivare alla fine del XVIII secolo e agli inizi del XIX secolo quando, nonostante i forti incentivi da parte del governo toscano, la produzione si trovò fortemente penalizzata dalla politica economica protezionistica messa in atto da Napoleone.

Solo intorno alla metà degli anni '30 dell'Ottocento il settore conobbe una certa ripresa. L'articolo sopra riportato conferma, dunque, questo momento felice per la manifattura serica cittadina allora in grado di competere con le più importanti piazze del mercato della seta.
(A.C.)